

«La rivoluzione silenziosa e la 'resa' dei cattolici»

DAL NOSTRO INVIATO A MONTREAL

Era un Paese profondamente cattolico. Ogni villaggio, ogni fiume del Québec rurale porta il nome di un santo. Negli anni Venti, dicono le statistiche, addirittura una donna maggiorenne su 11 era suora. Da qui alla frequenza alla messa del 5%, cosa è successo in Québec?

John Zucchi, docente di Storia alla McGill University e traduttore in Canada dei libri di don Giussani, spiega: «Prima della guerra, tutto in Québec era in mano alla Chiesa: ospedali, sindacato, scuola, tanto che solo nel '64 è nato il ministero dell'Istruzione. Tra il 1935 e il 1959 i governi del conservatore Maurice Duplessis avevano stretto con la Chiesa cattolica un'alleanza forte, ma anche strumentale. Poi, negli anni Sessanta scoppia quella che noi chiamiamo la "rivoluzione tranquilla". L'influsso della cultura marxista e l'esplosione dello statalismo incrociano l'impatto del Concilio Vaticano II. Numerosi sacerdoti abbandonano la veste. La Chiesa pare ritirarsi su sé stessa. Prende piede, nella generazione che oggi ha 50 anni, un visibile rancore verso ciò che è cattolico. Nel 1985 all'università io non potevo permettermi di parlare positivamente della Chiesa, gli studenti, francofoni e cattolici di origine, non lo tolleravano. La nostra è la generazione più amara».

Quella che, anagraficamente, ora è al governo, e nei media, marcati da un netto anticlericalismo...

Sì, anche se occorre dire che non tutta la lai-

cizzazione del Québec è opera di una cultura radicale. Le leggi su aborto e divorzio sono dovute a governi liberali, moderati, a politici anche cattolici. Fino a questa legge che bandisce l'insegnamento confessionale dalle scuole, e che pure viene da un governo moderato. Uno degli estensori del progetto del nuovo Corso di etica, George Leroux, assume in fondo la tesi kantiana dello Stato che si appropria della religione, per farne una religione di Stato.

In Québec con il forte flusso dell'immigrazione si affronta anche il problema della convivenza religiosa...

Ci sono state molti processi concernenti la "accoglienza ragionevole", la conciliazione degli usi degli immigrati con quelli tradizionali. Poi il Governo ha commissionato una grande indagine nel Paese, alla ricerca di possibili soluzioni. In realtà però i nuovi arrivati in genere non mostrano alcun fastidio per le croci sugli edifici. Il multiculturalismo è usato come alibi da una cultura laicista che vuole semplicemente ridurre la fede religiosa a uno spazio privato.

L'aggressività del laicismo, soprattutto fra gli intellettuali e nei giornali, basta a spiegare il crollo della pratica cattolica in Québec?

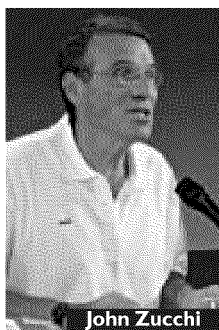
Da un lato, nell'onda della "rivoluzione tranquilla" e poi del '68 la Chiesa qui si è sentita messa ai margini, irrilevante. E forse si è andata anche dimenticando del fondamento, della sua prima radice. Oggi, gli adulti sono ancora spesso ostili. I ventenni, invece, del cristianesimo non sanno quasi niente, e sono più disposti ad ascoltare. A volte però il rischio è il pietismo, un cristianesimo privato che rinunci a incidere sulla realtà.

E da quest'anno, a scuola, l'Etica di Stato. Per i cattolici uno schiaffo, ma forse anche una sfida.

Marina Corradi

..... **intervista**

John Zucchi: non c'è soltanto l'offensiva dell'anticlericalismo alla radice di questa mutazione antropologica



John Zucchi

